

La bibliografia militare italiana di Mariano d'Ayala

di Virgilio Ilari

Adesso che sono in pensione, posso finalmente lavorare e occuparmi di cose serie. Ho così cominciato a scrivere l'opera a cui tendevo la pargoletta mano, e cioè una raccolta degli *Scrittori militari italiani dal XV al XVIII secolo*. Per prima cosa, me lo sono fatto rifiutare, talora con toni indignati, da tutti gli editori minimamente rispettabili di questo paese. Poi ho proceduto a fabbricare la copertina secondo le istruzioni del mio programma TV preferito (*Artattack* di Giovanni Muciaccia): il fondo l'ho fatto con l'immagine della copertina in vacchetta, con tanto di laccetto segnapagina, di una delle mille cinquecentine militari che ho scaricate da google books; il titolo l'ho scritto in *italian cursive 16th c.* *italian cursive' 16th c.* scaricato da "fonts gratis" (e l'ho poi riportato sul fondo ricalcandolo in trasparenza col vetro di una finestra sotto lo sguardo perplesso dei mici). Infine ci ho incollato al centro il santino di *Capitan Spauento di Vall'Inferno* in uniforme spagnola, il personaggio della commedia dell'arte creato da Francesco Andreini da Pistoia (1548-1624), della Compagnia dei Comici Gelosi. In un primo momento avevo pensato al Don Chisciotte che declama dalla poltrona, di Gustave Doré, ma sarebbe un delitto toglierlo agli spagnoli doc.

Infine mi sono messo a scrivere il libro e se volete, potete leggerne e scaricarne i progress settimanali da www.scribd.com/doc/45569613. E tra le prime scoperte, a proposito del più antico scrittore militare dell'Europa moderna, e cioè della veneziana Cristina da Pizzano (1362-1431), autrice della *Cité des dames* e dell'*art de cheualerie selon Vegèce*, è stato il bellissimo film che Stefania Sandrelli le ha dedicato nel 2010.

E adesso, spiegato l'antefatto, eccomi, colto ed inclita, a sciorinarvi la merce. L'epoca, durata cinque secoli, della competizione globale tra gli Stati nazionali europei, ebbe inizio con le "horrende guerre d'Italia" del 1494-1544. Il paradosso italiano della decadenza politica e della supremazia culturale ha un riflesso militare: all'ossimoro erasmiano dell'*Italium bellacem* (*Adagia*, 1508) corrisponde l'indubbio primato italiano nell'arte di fortificare (*trace italienne*). Quest'epoca, poi interpretata dagli storici militari come "crisi militare italiana" (Piero Pieri, 1934) e prima fase della "rivoluzione militare" (Michael Roberts, 1956 e Noel Geoffry Parker, 1988), è stata anche l'incunabolo dei *Makers of modern strategy* (Princeton, 1942) e della letteratura militare occidentale. E quest'ultima ha avuto in Machiavelli, per la sua interpretazione attualizzante del canone tralaticio di Vegezio, il suo primo nome di spicco.

Il primato italiano è evidente pure nel rinnovamento della terminologia militare e nella letteratura militare del Cinquecento e del primo Seicento: italiani i primi scrittori (a cominciare da Egidio Colonna, contemporaneo di Dante, e dai quattrocenteschi Caterina da Pizzano, Paride Dal Pozzo, Roberto Valturio e Mariano di Jacopo Taccola); italiane le prime e migliori edizioni e traduzioni in volgare di classici militari greci e latini, italiani i tre quarti dei primi trattati moderni.

Con 147 edizioni di trattati moderni e 26 di traduzioni di classici antichi censite da John Rigby Hale (1923-1999), l'editoria veneziana del Cinquecento conferma il suo assoluto primato europeo anche nel campo della letteratura militare. Ma con le guerre contro i turchi e gli eretici, e con le armi dello spirito apprestate dai gesuiti, è Roma ad avere, a cavallo del Seicento, il primato dell'editoria militare e degli *avvisi* a stampa delle vittorie imperiali, vere "corrispondenze dal fronte in tempo reale". Non è un caso che la prima bibliografia militare europea, il *Syntagma de studio militari* di Gabriel Naudé (1600-1653), sia stato stampato a Roma (nel 1637): e forse neppure che l'autore, bibliotecario del cardinal Mazarino e cripto-machiavelliano, abbia contestato lo sprezzante giudizio di Erasmo sul valore militare degli italiani. L'accurata bibliografia militare redatta nel 1900 da Maurice James Draffen Cockle e relativa alle opere stampate fino al 1642, censisce 245 libri di autori italiani su un totale di 460 non inglesi; e 12 traduzioni dall'italiano su 166 opere militari in inglese. Da notare che la prevalenza italiana è massima nell'architettura militare (50 su 71), assoluta nell'arte militare (91 su 157), nell'artiglieria (23 su 43) e nella scherma (12 su 21) e relativa nella cavalleria (16 su 36).

Dalla seconda metà del Seicento le scienze militari, e la relativa letteratura, vengono sempre più condizionate dalla committenza sovrana e dalla creazione di centri di studio, con annessi archivi e biblioteche, analoghi ai *dépôts des cartes et plans* francesi, con l'effetto di riequilibrare la produzione francese, inglese, spagnola e tedesca rispetto a quella italiana. Quest'ultima produce però ancora autori di rilievo europeo come Raimondo Montecuccoli e Luigi Ferdinando Marsigli, senza contare il corpus di opere dedicate allo studio delle campagne del principe Eugenio di Savoia. A giudicare dai repertori redatti nell'Ottocento, si può stimare che nei tre secoli precedenti siano stati pubblicati in Europa oltre 10.000 trattati e monografie di arte e scienze militari.

La prima bibliografia militare dopo quella di Naudé fu pubblicata a Dresda nel 1783 dal libraio Conrad Salomon Walter (1738-1805), e continuata sino al 1799. I fratelli Walter pubblicarono pure, nel 1803, una rassegna del principe de Ligne di 347 opere militari da lui possedute

(*Catalogue raisonné de la bibliothèque du prince de Ligne*). Nel 1824-25 comparve a Berlino, in due volumi, un catalogo sistematico e cronologico di 10.806 opere redatto dal tenente prussiano Heinrich Friedrich Rumpf (*Littérature universelle des sciences militaires*). Il catalogo era suddiviso in otto parti: letteratura delle scienze militari; storia delle scienze militari; autori greci e romani; enciclopedie: arte militare in generale; armi; amministrazione; tattica.

Nel 1850 un altro ufficiale prussiano, il capitano Arwied von Witzleben, dette inizio al filone delle bibliografie militari "nazionali", pubblicandone una delle opere in tedesco comparse nell'"ultimo secolo", cioè successiva al 1750. Era stato però preceduto dal capitano del genio napoletano Mariano D'Ayala (1808-1877) che già nel 1841 aveva dato alla luce un primo abbozzo di bibliografia militare italiana, pubblicato in appendice ad un *Dizionario militare* francese-italiano e basata sullo spoglio sistematico delle quattro biblioteche militari di Napoli (dell'Ufficio Topografico, del Collegio Militare, dell'Artiglieria e del Genio), oltre che delle quattro maggiori (Borbonica, Universitaria, Brancacciana e dei Filippini).

Nel romantico 1848, l'anno delle rivoluzioni democratiche e della prima guerra d'indipendenza italiana, la rivista dei Royal Engineers pubblicò una lista di trattatisti italiani di fortificazione, attribuita a Elizabeth Holmes, una famosa poetessa, figlia di un patriota irlandese, moglie di un alto funzionario amministrativo del Foreign Office e madre di un giovane diplomatico in servizio alla legazione a Napoli. La lista era stata comunque inviata alla rivista dal maggiore Joseph Ellison Portlock (1794-1864), già affermato geologo e futuro generale, che nel 1858 pubblicò una traduzione inglese delle *Lezioni di strategia* scritte nel 1836 da un altro famoso ufficiale del genio napoletano, Francesco Sponzilli (1796-1865), che nelle vicende del 1848 si mantenne fedele al re e divenne poi per questo in viso agli ufficiali fedeli alla costituzione che trovarono rifugio a Torino.

Notoriamente il livello culturale medio degli ufficiali piemontesi era mediocre: una dettagliata e assai penetrante "Notice sur l'Etat militaire de la Sardaigne" pubblicata a puntate nel *Bulletin des Sciences Militaires* del 1830, osservava che all'Arsenale "il y [avait] une bibliothèque bien dotée et assez fournie d'ouvrages militaires, mais peu fréquentée" [VIII, N. 150, p. 372]. Furono infatti due esuli napoletani, i fratelli Carlo e Luigi Mezzacapo, a dare vita, fra l'altro, alla *Rivista Militare italiana*, uno dei vari periodici militari che durante il Risorgimento proseguirono l'esperienza fatta a Napoli nel 1835-1846 con l'*Antologia Militare* dei fratelli Girolamo e Antonio Calà Ulloa [il primo periodico militare italiano, ispirato all'autorevolissimo *Spectateur Militaire* fondato a Parigi

dal generale Jean Maximilien Lamarque (1770-1832), che aveva servito nell'*Armée de Naples* all'epoca di re Gioacchino].

Tra gli esuli [e tra i più accaniti contro Sponzilli] c'era pure D'Ayala, che nel 1854 pubblicò a Torino (nella Stamperia Reale) la prima e finora unica *Bibliografia militare italiana*. Un'opera imponente di 500 pagine, che rubrica non soltanto trattati e monografie, ma anche un gran numero di regolamenti a stampa e di manoscritti. Le notizie sono ovviamente tratte in parte dallo spoglio sistematico delle numerose bibliografie generali e locali di scrittori italiani, in primo luogo quelle del modenese Girolamo Tiraboschi (1731-1794) e del bresciano Giammaria Mazzucchelli (1707-1765), con gli apporti preziosi del padre somasco Jacopo Maria Paitoni (1710-1774) sulle traduzioni italiane di classici e del padovano Antonio Marsand (1765-1842) sui manoscritti italiani a Parigi.

Ma D'Ayala aveva svolto pure ricerche dirette nelle principali biblioteche delle città in cui aveva soggiornato durante l'esilio, e a Torino si era potuto avvalere della raccolta avviata nel 1830, anche commissionando copie di circa 500 manoscritti esistenti in altre città, dal generale Cesare Basilio Girolamo di Saluzzo conte di Monesiglio e Cervignasco (1778-1853), gran maestro dell'artiglieria, governatore dei principi reali, presidente della commissione per la pubblica istruzione e soprattutto miglior bibliotecario che studioso, a giudicare dai *Ricordi militari degli stati sardi* (Torino 1853). Dubbi inquietanti suscitano sia il ritratto di Cesare che la repentina morte, a soli 33 anni, del duca di Genova, ossia dal principe Ferdinando di Savoia-Genova (1822-1855), figlio di Carlo Alberto e fratello di Vittorio Emanuele II, appena pochi mesi dopo aver accettato il legato testamentario dei 16.000 volumi della "Saluzziana". *L'omen* mi suona particolarmente infausto perché la cifra corrisponde esattamente al numero dei volumi della Biblioteca Militare Italiana che ho donato nel 2006 al comune di Varallo Sesia e che sembra destinata a vita non meno travagliata. Ne intratterò a suo tempo e luogo il curioso lettore: mi conforta però intanto l'esempio degli eredi del Duca di Genova i quali, sfidando intrepidi la maledizione di Tutankhamon, si tennero la Saluzziana per quasi un secolo e la cedettero alla Biblioteca Reale di Torino solo nel 1952.

Ma, dopo questo excursus scaramantico-autobiografico, torniamo al nostro D'Ayala, non senza notare l'impressionante rassomiglianza col Giancarlo Giannini di *Mimì metallurgico ferito nell'onore*. La sua *Bibliografia* è articolata, con criteri assai discutibili, in sette parti: I "su le arti militari in genere" (p. 1); II "architettura militare e assedii" (p. 81); III "dell'artiglieria e sue ordinanze" (p. 135). IV "marineria e sue ordinanze" (p. 167), V "medicina militare, arti e ordini cavallereschi"

(187). VI "letteratura militare" (p. 217) e VII "legislazione, amministrazione lessicografia e poligrafia militare" (p. 368), più "aggiunte" di testi avanzati (p. 387) e infine (p. 411) un "indice generale degli autori" (in cui sono indicate le parti in cui sono inclusi, spesso più di una, ma non le pagine). Ciò complica la ricerca, sia mescolando testi assolutamente eterogenei come i trattati di fortificazione e le narrazioni (non di rado in versi!) di assedi, oppure testi di diritto bellico con regolamenti amministrativi, trattati di medicina e codici cavallereschi; sia smembrando la produzione di molti autori nell'intento di riordinarla "per materia". Perché certo irritanti, ma che pure debbono farci riflettere, perché sono indice di una visione escatologica del Risorgimento come ricapitolazione, compresenza e compimento di dieci secoli di storia "nazionale". È questo implicito, non l'incapacità di pensare le cose fino in fondo, che impedisce all'autore di approfondire le differenze tra un'epoca e l'altra, di rintracciare le rotture, gli snodi, i percorsi dell'arte e della scienza militare italiana.

Non senza sviste e lacune, e al tempo stesso inutilmente ridondante di opere decisamente prive di interesse storico militare, la *Bibliografia Militare Italiana* resta nondimeno la prima bibliografia militare nazionale estesa su un periodo di quasi quattro secoli [mentre alcune prussiane precedenti erano limitate alla letteratura postnapoleonica]. Migliore è certamente la *Bibliografía Militar de España* (Madrid 1876) del brigadiere del genio José Almirante y Torroella (1823-1894), più accurata nelle trascrizioni dei frontespizi e soprattutto organizzata per autore in ordine alfabetico. Gli autori sono poi richiamati in un chiaro e logico "Registro por materias" (pp. 929-988). Ancor più precisa è la citata bibliografia inglese di Cockle, che adotta però il criterio cronologico per i testi in lingua inglese e lo combina diabolicamente col criterio per materia per i testi in altre lingue.

L'unica altra vera bibliografia militare nazionale è il *Diccionario bibliographico militar portuguez* (1891) di Francisco Augusto Martins de Carvalho (1844-1921), mentre *Nos écrivains militaires* (Paris 1898-99) di Edouard Gullion (1849) è solo un saggio informativo e abbastanza superficiale. Alla fine dell'Ottocento comparvero infine, entrambe in Germania, le due ultime bibliografie militari internazionali, la *Bibliotheca historico-militaris* (Kassel 1887-89) di Johann Pohler, oggetto di due ristampe anastatiche parziali americane (Burt Franklin New York 1962 e Kessinger Publishing Photocopy Edition 2009) e la *Geschichte der Kriegswissenschaften* (München u. Leipzig, 1889-91). Quest'ultima, che si ferma all'anno 1800 ed è stata ristampata in anastatica nel 1971, andava alle stesse sul mercato antiquario finché non è stata messa online da google books come quasi tutti gli altri volumi citati in questo articolo.



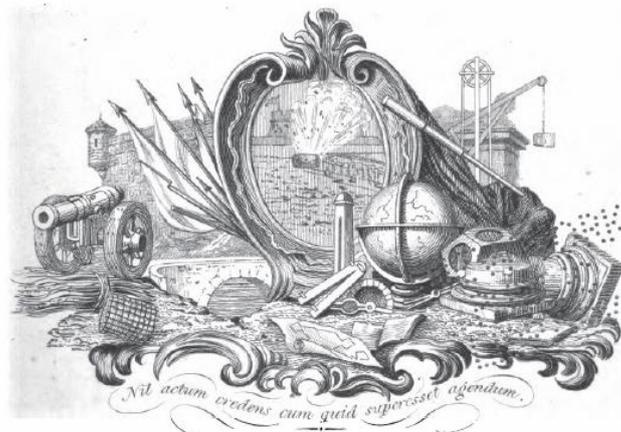
Cesare di Saluzzo - Francesco Sponzilli

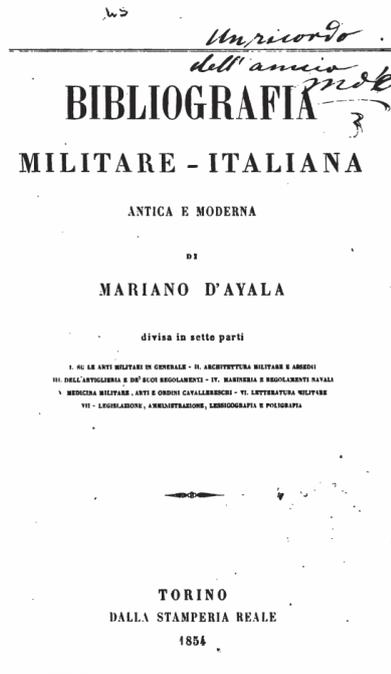


Mariano D'Ayala - Capitan Spauento di Vall'Inferno



La locandina del film di Stefania Sandrelli su Cristina da Pizzano





L E .
BRAVVRE
DEL CAPITANO
Spauento;

DIVISE IN MOLTI RAGIONAMENTI
In Forma di Dialogo,

DI **FRANCESCO ANDREINI**
Da Pistoia Comico Gelofo.

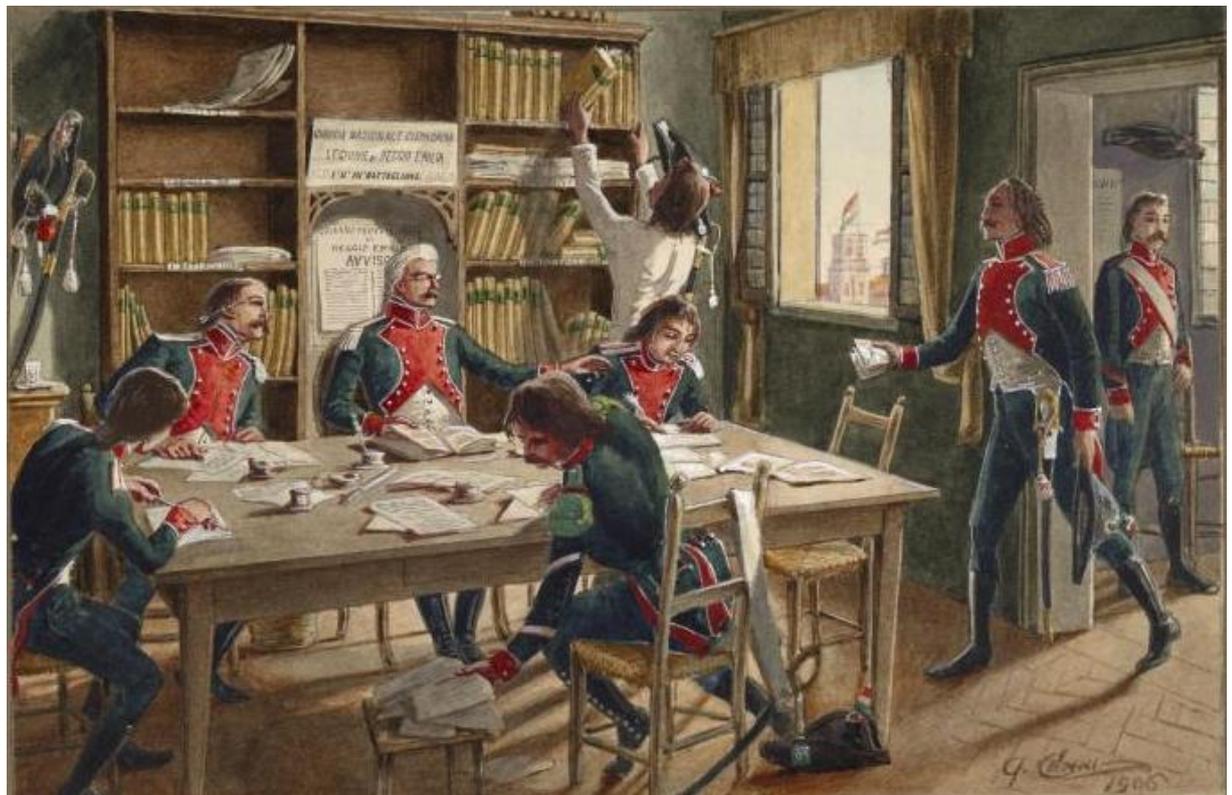
Dedicate all'Illustrissimo, & Eccellentiss. Signor,
il Signor **D. AMEDEO** di Savoia.

Et in questa Seconda impressione dal proprio Autore ricorrette, &
aggiuntoui molte cose curiose à discorso per discorso.
Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.



IN VENETIA, MDCIX.

Appresso Giacomo Antonio Somasco.



Quinto Cenni, *Comando della Guardia Nazionale Cispadana* (1906)
NYPL Collezione Vinkhuijzen

Scrittori Militari
Italiani



del
XV - XVIII Secolo

raccolti da Virgilio Mori

Roma 2011